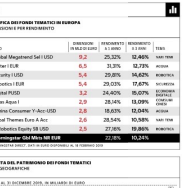
Nuove forme di risparmio

Lo zoo dei fondi animali, acqua, robot il boom dei "tematici"



ADRIANO BONAFEDE, ROMA

Crescono gli strumenti per puntare sul megatrend del futuro. Sono semplici da capire e finora hanno dato rendimenti elevati. Ma il rischio di sbagliare non manca

Uno degli ultimi arrivati è il fondo che investe in *animi* per cani e gatti. Proprio così, anche gli animali domestici vengono ormai trattati come membri della famiglia, con tutte le attenzioni su qualità del cibo, cure e prodotti vari. A crearlo è stata Allianz, che lo ha denominato "Pet and animal wellbeing". Il fondo investe in titoli di produttori di alimenti, distributori di prodotti, assicurazioni e aziende farmaceutiche, biotech, tutti specializzati nel segmento *pet*. Perché il benessere degli animali domestici è una tendenza già in atto da molti anni e che andrà avanti per molto tempo ancora. Nel 2018, qualche anno fa Rabobank, della Rabo asset, ribattezzò che già si comporta come un adulto, spiega che sgliene ha una volta l'avevano fatto, ora gente riscono i cani e i gatti. Questo è chiaro che un megatrend, ovvero una tendenza di lungo periodo, che porta penalizzo a un altro megatrend: l'invecchiamento della popolazione, anche questo oggetto di vari fondi tematici, con investimenti in clinichepet animali, medicinali, prodotti di analisi e così via.

EUROPA PRIMA FILA

Perché dicevo prima che è un megatrend? Se uno quelle tendenze di lungo periodo che mostrano un futuro probabile, più che possibile. A identificarle ci pensano vari asset manager (fra gli da molti anni si cimentano con questa idea, creando di volta in volta nuovi fondi tematici. La prima società europea di wealth management a prendere l'iniziativa è stata la statunitense Pictet, che nel lontano 1988 creò un fondo biotech e che nel corso del tempo ne ha aggiunti più di tutti gli altri: a fine 2018 aveva infatti ben 11 fondi tematici per un totale di quasi 34 miliardi di dollari di asset, secondo la stessa Pictet ricerca Morningstar. Al secondo posto, ma di gran lunga distanziato, Bnp Paribas, con 7,6 miliardi, seguita da Ishares, Amundi e Fidelity con un patrimonio compreso tra 1,5 e 1,5 miliardi. Gli altri emittenti sono Credit Suisse, M&G, Allianz, Robeco Aim e Nikko Am. Ma tutto, spiega Kenneth Lamont, analista senior di Morningstar, «l'Europa ha quasi triplicato gli asset under management nei comparti dei fondi tematici, raggiungendo i 105 miliardi di dollari, mentre il resto mondiale si è passati da 75 a circa 185 miliardi. L'Europa resta quindi il mercato più grande».

Il megatrend della tecnologia, dedicata in tutte le sue forme, è il settore più gettonato, con il 51% dei fondi netti, secondo Morningstar. Subito dopo ci sono i temi sociali, come parità di genere e invecchiamento della popolazione. Seguono altri temi come la robotica, le scoperte (non soltanto informatiche), l'acqua (in un mondo dove è sempre più scarsa e dove servono prodotti e spesse parti della industrie servire l'energia pulita.

Proprio quest'ultima è stata di recente molto gettonata: il miglior fondo tematico nel 2018, quanto a rendimenti, è stato l'Aal Active solar fund, che ha fatto registrare un rendimento il 37 %. Anche nel medio periodo, tredici, quanti fondi se la sono cavata bene tra il 2017 e il 2019, tutti i più grandi fondi tematici per patrimonio hanno avuto performance medie annue tra il 10,58 e il 19,96 per

L'opinione

Il 5% dei flussi netti è intercettato da siti hi-tech, mentre subito dopo vengono i temi sociali come parità di genere e invecchiamento

KENNETH LAMONT
ANALISTA SENIOR DI MORNINGSTAR

cento. Ben più dell'Indice Morningstar Global Markets Index, che ha messo segno un più del 10,4.

Identificare i temi megatrend che si riveleri giusto significa poter usufruire di rendimenti superiori a quelli del mercato. Come indovinare attraverso una sfera di cristallo come sarà il futuro: se si è vinto bene, il guadagno è assicurato. «Ma serve scoprire un orizzonte di lungo termine perché gli effetti di un fondo tematico si esplichino del tutto», spiega Paolo Pinchetto, country head di Pictet AM Italy, «Secondo noi c'è vogliono 10, 15 o 20 anni. In fondo quegli strumenti per puntare su megatrend del futuro. Sono semplici da capire e finora hanno dato rendimenti elevati. Ma il rischio di sbagliare non manca

Private equity

Fiee ci riprova: altri 175 milioni per illuminare (di verde) le città

SARA BENNEMITZ

La società, che gestisce la luce di 2.500 condomini e di vari Comuni, è pronta a lanciare un secondo fondo

Dopo il successo del primo fondo chiuso lanciato nel 2016, la società di private equity Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica (Fiee) sta iniziando a sondare la disponibilità di banche e investitori per lanciare un secondo, dedicato ai progetti per ottimizzare i consumi sia nel settore pubblico che in quello privato, «senza un'ottimizzazione dei consumi», spiega Raffaele Mellusso, ex Merrill Lynch, presidente e fondatore di Fiee, «non riusciremo a rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di Co2, perché da soli i progetti delle rinnovabili non bastano a colmare l'aumento dei consumi. Questo è un settore importante e con ottime prospettive di crescita». E non a caso ha anche interessato fondi istituzionali come la Banca Europea degli Investimenti e sempre domandato di fare il suo intervento. L'eventuale rischio su qualche titolo da cui investe è sempre compensato dagli altri, in genere ne scegliamo 70-80 per ogni megatrend, e sono tutte azioni quotate, non siamo parlando di piccole o medie imprese non quotate, medio più rischiose. In ogni caso, a Pictet si vantano di avere il più grande team di gestione del mondo con 50 persone dedicate, «Inoltre ci sono anche team di consulenza esterna per ogni tema. In più, ci avvaliamo della collaborazione del Cespeuropa Institute for future studies, una di centri studi più importanti al mondo per prevedere le tendenze di lungo termine».

ARRIVANO GLI ETF

Tra i vantaggi dei fondi tematici c'è anche il fatto che sono molto graditi ai clienti. «Questi prodotti», dice Lorenzo Perretta, head of Financial advisory di Banca Generali, «sono molto facili da comprendere: acqua, energie rinnovabili, animali domestici, robotica non sono concetti astrusi». Ma quanta parte del portafoglio di un cliente può essere riempito con i fondi tematici? «Teoricamente ci si potrebbe costruire su un intero portafoglio, perché questi fondi garantiscono una diversificazione sia geografica che settoriale: ognuno di questi fondi contiene quasi diversi comparti che differiscono dal mondo, Ma per mia cosa, glioro di puntare fra un minimo del 5-10 per cento e un massimo del 25-30 per cento del portafoglio».

Non solo fondi. Tra i titoli che ci sono comparti anche gli Etf, strumenti "passivi" che investono in un pool di imprese per ogni megatrend. «Gli Etf tematici», dice Vincenzo Saccente, head of sales per l'Lyxor Etf in Italia (Société Générale), «aumenteranno di numero e forniranno sempre più nuove fonti di rendimento e diversificazione». Lyxor è stata al passo ed ha già presente sul mercato con strumenti che investono in robotica, intelligenza artificiale, acqua, energia alternativa».

Continua a pagina 5

Fulvio Conti
cofondatore Fiee

Andrea Agnelli
presidente Lamse

1 Pale eoliche e pannelli solari in un impianto nella provincia cinese dello Hebei

Affari in piazza

Una holding tutta sua per Allegra Versace

ANDREA GIACOBINO

Allegra Versace
proprietaria Varim Holding

A un anno dalla scissione della casaforte di famiglia seguita alla vendita della maison Versace a Michael Kors, gli eredi di Gianni Versace si dividono a loro volta. Quale ha giorno fa, infatti, a Milano nello studio del notaio Marchetti sono stati registrati due atti di compravendita coi quali Allegra Versace, sposta del defunto stilista, ha acquistato il 20% di Verlin Holding dalla madre Donatella e il 30% dallo zio Santo, arrivando così a detenere il 100%. Nella società a inizio 2019 erano conferiti 27 milioni di liquidità dalla precedente Givi Holding (trasaita al gruppo americano assieme alla griffe), un immobile in viale Majno a Milano e soprattutto le opere d'arte che prima appartenevano direttamente alla capogruppo della moda, la Gianni Versace spa. La quota di Donatella è stata pagata quasi 80 milioni di euro corrisposti in due tranche, quella di Santo 23,8 milioni, immediatamente liquidati.

Continua a pagina 5

Nespolo sceglie Milano per i nuovi uffici Fedrigoni

SARA BENNEMITZ

Marco Nespolo
ad Fedrigoni

Marco Nespolo, arrivato un anno fa alla guida del colosso della carta di origini veronesi, ha scelto di spostare proprietà ad fondo Bain Capital, verrebbe rivedere l'organizzazione del gruppo. La società, leader nelle carte speciali e nelle etichette presentata ha l'altro del marchio Fabriano, dopo l'acquisizione della brianzola Fedrigoni ha oltrati 2 milioni di ricavi e 4 mila dipendenti, la maggior parte in Italia, ma con sei prodotti e commercial in tutto il mondo. In proposito Nespolo avrebbe scelto una nuova sede milanese per farla porte tra la veronese Fedrigoni e la nuovissime Bibliotecas. L'idea è di accentrare riorne umane, comunicazione, l'ufficio fatturazione che non devono essere vicine alle fabbriche, sparse dalla Germania alla Cina. La scelta sarebbe caduta su un palazzo in piazza Lodi fino a poco tempo fa occupato da Allianz, e dove dovrebbero essere pronto trasferire circa 150 persone.

Continua a pagina 5

Campari, il patent box e il trasloco in Olanda

LUCA PIANA

Luca Garavoglia
presidente Campari

L'annuncio che Campari trasferirà la sede legale in Olanda non stupisce, visto che l'hanno fatto in tanti. La cosa curiosa è che il gruppo celebre per aperitivi e spirits dice che rimarrà in Italia la residenza fiscale e continuerà a pagare qui le imposte sui dividendi ricevuti e legati, perché lo scopo dell'operazione non «ririva con le tasse, ma è semplicemente un motivo per dubitare. E però interessante notare che nel 2019 sono terminati gli effetti dell'adozione del *patent box*, che dal 2015 in poi hanno permesso alla benedetto fiscale per il gruppo per 96,2 milioni. Il *patent box* era stato pensato dal governo Renzi per favorire chi manteneva o riportava in Italia beni protetti da copyright, come brevetti e marchi. Hello!, direbbero gli olandesi.

Continua a pagina 5